

LA SCHERMA:

I campionati mondiali di scherma che si sono conclusi qualche mese fa a Torino, hanno segnato una pietra miliare nell'avvicinamento degli sport per normodotati a quelli riservati ai portatori di handicap. Gli atleti disabili delle tre armi (fioretto, spada e sciabola), non solo, infatti, hanno sfilato coi colleghi bipedi nelle cerimonie d'apertura, ma con loro hanno anche condiviso spazi, pedane e riflettori. Tanto che numerosi periodici nazionali, tra i quali *Ok la salute prima di tutto* e *D di Repubblica*, hanno dedicato agli atleti in carrozzina quasi più articoli che alla campionessa Vezzali o al bel Montano.

Al di là dei risultati puramente sportivi che, però, hanno visto un discreto successo italiano, siamo ben lontani dalla forte differenziazione (o meglio discriminazione) a cui abbiamo assistito durante le Olimpiadi invernali di Torino 2006 che hanno visto i normodotati gareggiare quindici giorni prima dei disabili. Il servizio radiotelevisivo pubblico ha, infatti, snobbato le paraolimpiadi coprendo l'evento con poche dirette e sparuti collegamenti. Ma ad aprire la strada alla parificazione ci ha pensato la scherma: infatti, in pochi casi, come in questo, è possibile combattere ad armi pari. Qualche esempio? Durante il campionato lombardo 2006, che si è svolto all'Università statale di Milano, i presenti hanno potuto assistere a uno scontro tra l'ex campione paraolimpico Carlo Loa e una giovane promessa,

normodotata, della spada italiana: il risultato non è stato così scontato. Il giovane, infatti, ha chiesto di poter gareggiare con l'ex campione ed è stato fatto accomodare su una carrozzina assicurata alla pedana di gara, onde evitare che durante lo



sforzo sportivo si ribaltasse. Per la cronaca, la sfida ha visto l'esperienza e la tecnica di Loa sopraffare l'esuberanza del ragazzo, quindi paraplegico uno normodotato zero.

Ma per comprendere al meglio le potenzialità che questa disciplina ha per le persone in carrozzina, conviene fare un paio di passi indietro, partendo dalle basi.

La scherma si compone di tre armi, il fioretto, la spada e la sciabola. Il primo è più tecnico: si tratta, infatti, di colpire il bersaglio (solo il tronco dell'avversario) con la punta della propria lama. Considerato l'olimpico della disciplina, necessita di molte ore di allenamento e una grande consapevolezza delle dinamiche del proprio corpo, velocità e prontezza di riflessi. **La spada**, invece, è l'arma di partenza, con cui si inizia a

tirare, per poi eventualmente specializzarsi nelle altre due discipline. Il bersaglio è più ampio ed è costituito dall'intero tronco, braccia e testa comprese. Infine, **la sciabola** che, in maniera un po' imprecisa, ma che rende l'idea, ha

per bersaglio tutte le parti scoperte del corpo dell'avversario (capo, tronco e braccia). La stoccata, poi, può essere inferta non solamente con la punta ma con tutta la lama della propria spada. Si tratta, ovviamente, di un crescendo di forza, dal più delicato fioretto alla più violenta sciabola che

potenzia e permette di sfruttare al meglio la parte superiore del proprio corpo. "Che la scherma possa far bene non ci sono dubbi" racconta Giovanni Lodetti, maestro d'arma della scuola di Milano Lodetti e docente di psicologia dello sport all'Università degli studi del capoluogo meneghino, "ma a mio avviso è necessario porre maggiore attenzione all'utilità per i diversamente abili: basti pensare all'apporto emozionale e relazionale che questa disciplina può offrire loro. Oltre ad ottimizzare le funzionalità fisiche" prosegue Lodetti, "si può parlare della scherma come buona disciplina di "confine" dove i normodotati imparano da diversamente abili e viceversa". **È uno sport intenso, ma in cui non è necessaria una fisicità preponderante:** alla forza pura si affianca agilità, tempismo,

UNA SFIDA AD ARMI PARI

intelligenza nello studio dell'avversario e precisione nelle stoccate. Una disciplina che non vede una grande differenza tra uomini e donne, se non fosse per le misure del braccio che vedrebbe in ogni caso vincente chi è più alto, proprio perché sulla forza prevale la velocità di azione e la precisione nell'affondo.

Ma quali sono i costi per chi vuole praticare a livello agonistico o amatoriale questo sport? Per facilitare l'accesso a questa disciplina, racconta Lodetti, nelle scuole l'attrezzatura, che consiste in un corpetto e nei guanti protettivi, nella maschera a nido d'ape e nell'immane spada, viene, all'inizio, ove è possibile, messa a disposizione dalla struttura stessa. "Come in ogni sport", sottolinea Lodetti "si inizia a comprare il materiale necessario solo dopo un po' di tempo. La vestizione completa di base, per ciascuna arma, può arrivare a costare circa 350/400 euro. A questo, poi, si devono aggiungere le quote d'iscrizione alla federazione e alla palestra, che variano da realtà a realtà, per altri 300 euro annui

circa".

A questo punto si può anche sognare un po' e pensare magari ad un futuro da campioni. "Per arrivare a un livello agonistico ci vogliono circa due anni, sempre a seconda dell'impegno con cui ci si dedica" racconta il maestro Lodetti che fa un po' di pubblicità alla sua scuola. "La nostra realtà è l'unica tra quelle lombarde e tra quelle in Italia attrezzata per le due velocità agonistiche, essendo tesserata sia alla Federazione italiana scherma sia al Comitato italiano paralimpico. La nostra missione è quella di essere uno spazio unico per tutti, i nostri istruttori ed istruttrici sono, infatti, in grado di offrire con uguali competenze le conoscenze tecniche per entrambe le tipologie di persone".

I vantaggi per i disabili sono indubbiamente numerosi: in primis la possibilità di viaggiare e conoscere paesi e persone nuove. E poi la vita agonistica media di un atleta in carrozzina, è molto più lunga rispetto a quella di un normodotato tant'è che in questa disciplina si può arrivare alle olimpiadi o ai campionati mondiali

anche verso i 40 anni. Un appello accorato ad abbracciare questo sport è rivolto soprattutto alle donne disabili. Occorre, infatti, rimpolpare la nazionale paralimpica di scherma italiana che conta, ad oggi, solo due donne...

Marco De Santis

Ecco tutti gli indirizzi che possono essere utili ai disabili che desiderano avvicinarsi alla scherma.

Tutte le scuole sotto elencate sono attrezzate per ospitare e formare atleti in carrozzina.

Accademia scherma marchesa

Corso Taranto 160 - Torino
Tel/fax. 011200750
Via Rabioglio 2 - Asti
Tel. 347-9661743
marchesa@scherma.torino.it

Circolo della scherma Navacchio

Via Pastore, 32 - Cascina (PI)
Tel. 348-4002144
Fax. 050-778849
schermanavacchio@comitoparalimpico.it

